

denunce

LA LEGA NON TRANSIGE  
E QUERELA «ZELIG»

«Se è un leghista, è un cretino». La battuta del duo comico Ficarra & Picone, pronunciata durante la trasmissione Zelig del 22 maggio scorso, è costata una querela al «Circus» in onda su Italia 1. A presentare l'esposto è stata Paola Bianchi, consigliere comunale comasca della Lega Nord. A suo giudizio la battuta «risulta gravemente lesiva dell'onore e della reputazione di tutti coloro che sono leghisti, quindi di coloro che rappresentano il partito politico della Lega Nord». E il diritto di salira dove va a finire? «Eventualmente invocabile - ha dichiarato - appare aver qui travalicato abbondantemente il limite della correttezza».

onda su onda

## AIUTO, I CICCIONI STANNO INVADENDO IL PIANETA (PER LA SERIE: OSSESSIONI RADIOFONICHE)

Roberto Mori

Se avevamo bisogno (ma, onestamente, di questo bisogno non ne sentivamo per nulla il bisogno...) di una conferma ulteriore dell'omologazione che frulla l'informazione soprattutto d'estate, l'abbiamo avuta dalla nostra inseparabile compagna quotidiana, la Signora Autoradio, che l'altro giorno ci ha proposto lo stesso tema su frequenze diverse ma alla stessa ora. Si parlava di obesità, ovvero del pericolo della ciccionite dilagante che affligge gli States i cui media hanno lanciato un grido di allarme. Che è subito rimbalzato in casa nostra grazie ai solerti informatori attraverso statistiche che danno il 9% degli italiani obesi e, come se non bastasse, un cittadino su tre sovrappeso. A parlare della situazione - fra ospiti, esperti, telefonate di ascoltatori - sono state in singolare simultanea mercoledì, dalle ore 9, sia «Radio 24 - Il Sole 24 Ore» che RadioUnoRai (attraverso i microfoni di Radio

Anch'io). Una divertente trasmissione stereofonica che la dice lunga sulla lungimiranza dei programmisti: arriva una «agenzia» sui ciccioni e se ne fa subito oggetto di trasmissione perché, ragazzi, siamo in estate e queste cose vanno alla grande come i prodotti per la cellulite e i giornali che hanno trasformato il pettegolezzo in patinato gossip. I fotoromanzi in cronaca. Certo, può essere una casualità l'aver lo stesso tema trattato su due emittenti diverse lo stesso giorno e alla stessa ora, ma quantomeno fa riflettere. A rincarare la dose, nel pomeriggio della stessa giornata, su RadioDueRai ci ha pensato la trasmissione Aria Condizionata con lo spazio della posta del cuore affidato a Marce che ha raccontato, con la sua voce deliziosa, di povere donne afflitte da mariti pancioni e pantofolai che magari «fanno le puzze perché hanno problemi al fegato». Il tema del corporalità, del corpo,

è evidentemente in cima all'hit parade dei temi estivi che stanno sulla superficie della quotidianità, come ha confermato - il giorno dopo - un altro programma di RadioDue Rai Il Tropic del Cammello in onda dalle 9 alle 11. Qui i tre conduttori (Federico Quaranta, Max Laudadio e l'Inutile Tinto) se la raccontano, se la gustano e se la ridono in un cortocircuito che taglia fuori chi ascolta, anche perché in quel cazzeggio circolare è difficile inserire un'idea. E così è stato proposto il dilemma che stringe d'assedio l'umanità: ma le donne si devono spogliare in spiaggia? Devono mettersi il costume a «filo interdentale» oppure no? Su quest'interrogativo i tre hanno cucito l'aria fritta intorno a pensieri quali «le belle donne devono stare in perizoma» dando vita ad un dibattito intellettuale che ha portato all'assunto «le belle si devono spogliare e le brutte no»: meglio, anzi, se queste

ultime tolgono il disturbo, spariscono, si disintegrano. Come se non bastasse, ci sono stati gli spot per il Love Hotel Divina (pensione porno completa, con numero di telefono, dalle parti di Perugia) dove «viene da chiedersi cos'è il bagaglio a mano» e per le crociere - spacciate per nudisti - che salpano dall'America. Che siano pubblicità vere, occulte, o provocazioni, resta il fatto che ascoltare queste cretinate (orami fuorimoda persino nei repertori dei comici di paese) dalle frequenze nazionali mette a disagio, soprattutto se si è nell'orario delle «fasce protette». Il buon gusto ci protegge comunque dai cammelli che vagolano nel deserto della disperazione creativa e che, a fine programma, sentono il bisogno di giustificarsi «abbiamo parlato di vita: ci sono cose importanti, altre meno, altre futuri». E ci sono anche i conduttori superflui che, forse, Valzania non ascolta proprio...

I grandi scrittori  
e l'Unità

il 1° volume  
da lunedì 11 agosto  
in edicola con l'Unità  
a € 3,30 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

I grandi scrittori  
e l'Unità

il 1° volume  
da lunedì 11 agosto  
in edicola con l'Unità  
a € 3,30 in più

Fulvio Abbate

ESTATE CATODICA

## C'è una melanzana in tv

Da qualche tempo, le nostre televisioni, soprattutto durante l'infinita fascia oraria del mattino, quella della vestaglia e delle ciabatte, fateci caso, somigliano letteralmente a una natura morta. A favore delle telecamere c'è frutta, verdura, carne, c'è il cetriolo e c'è il quarto d'agnello, c'è il tacchino e c'è, s'intende, il tartufo e la cacciagione, e c'è infine il padellone dove ogni ingrediente trova la soluzione finale, dove ogni cosa frigge sotto il comando di un cuoco diplomato e di una conduttrice che arronza come meglio può. L'effetto finale suggerisce il mondo di Guttuso, più che quello di Rembrandt. La trasformazione della televisione in natura morta, si deve all'apoteosi in palinsesto delle trasmissioni dedicate alla cucina, al mangiar bene, all'arte di preparare ultradecorosamente pranzo e cena, alla perfezione gastronomica.

Vissani Hulk

Questo genere di programmi, grazie alla loro onnipresenza, ti restano dentro come un trinciapollo. Le inquadrature, i primi piani sul tegame, alla fine, diventa impossibile toglierseli dagli occhi. È dunque la vittoria della cottura in diretta. Del libro di cucina che si trasforma in filmato, in esperimento live; l'immobilità da mensale delle ricette stampate un tempo sulle pagine lascia posto al talk-show alimentare. Acqua passata quando, sempre lì in televisione, il massimo sull'argomento erano i libri di ricette di Aldo Fabrizi, La pastasciutta, Nonna Minestra e Nonno Pane. Oppure, l'assai meno nazionale-popolare Rigettato di Ugo Tognazzi. O le stesse Wilma De Angelis e suor Germana. Apro un canale a caso, metti Raiuno, e becco una giovane mora, Caterina, gli occhi come disegnati dalle sorelle Giusani, mentre affianca il cuoco Luca e bada agli altri ospiti, gente intenzionata a mostrare i rudimenti appresi nella notte della lunga grigliata. Questi ultimi, il pompon rosso in testa, vengono da Camogli e grondano orgoglio culinario, ma, come un Hulk, c'è il concessionario unico Vissani a travolgere la scaletta e lo stesso Luca: «Cosa stai facendo?» «Sto facendo una percola, la sto friggendo». «Da dove vieni?» «Da Canosa, un territorio votato per la percola, si trova in una posizione fra mari e monti». Il giorno appresso, la scaletta non cambia. Ancora il Vissani: «In Giappone queste melanzane le vendono in confezioni tipo cioccolatini...» «Ti credo, il Giappone è la patria della melanzana?» «Già, ma come si chiamano?» «Noi, in Campania, le chiamiamo melanzane piccole». Vissani corregge: «Si chiamano melanzane baby». Dimenticavo: c'è un'altra ragazza di compleanto accanto ai fornelli, anche lei a montare la guardia alla percola. Faccia da oretta, la esse pronunciata come soltanto certe ragazze romane riescono, a un certo punto prende per il braccio Hulk-Vissani, lo ammonisce «Gianfrì, dobbiamo dare la linea alla pubblicità». Anche negli spot, è possibile trovare nuove nature morte. Di riso e tonno. Antonella Clerici, dopo «La prova del cuoco», fa réclame proprio al tonno

*Il cetriolo e il quarto d'agnello, la frittura e l'immane tartufo: da Antonella Clerici a Vissani passando per mister Muppet Mengacci, sul piccolo schermo è il trionfo (iperrealistico) del padellone fumante e delle tavole imbandite... ovvero, la cucina come ultima frontiera dell'Italietta televisiva*

Antonella Clerici,  
conduttrice  
di «La prova  
del cuoco»  
Sotto,  
Gino Bartali  
e Fausto Coppi  
su una  
salita  
del Giro d'Italia



“ Verdura, mele, pere, tovaglia a scacchi: così la televisione si trasforma in natura morta

Tra cuochi-Hulk e conduttrici che fanno domande a sproposito, ciò che conta è la panoramica, il miraggio del cibo



## fiction a perdere

Bartali in Rai non si farà  
Anche il produttore si ritira

ROMA Gino Bartali televisivo con il volto di Pierfrancesco Savino non si presenterà neppure al nastro di partenza. Il film sul campione toscano che la Rai aveva dapprima previsto e che a fine luglio ha bocciato non si farà. O meglio: inizia la ricerca di un altro produttore per salvare l'impresa. Ieri Gian Claudio Innocenzi, titolare della casa di produzione della fiction Horizon, ha comunicato alla troupe di non avere i soldi per pagare due settimane di arretrati e di ritirarsi. Le riprese dovevano iniziare il 1° settembre. Le maestranze, che si sarebbero mobilitate dal 25 agosto ma hanno già lavorato dodici settimane, non intendono di buttar giù il boccone senza

replicare: per via sindacale i circa 25 scenografi, costumisti, tecnici, arredatori, attrezzisti richiederanno gli oneri per il mancato guadagno e la perdita di lavoro visto che il film sul ciclista richiedeva almeno undici settimane di impegno.

Il motivo del no a Bartali, due puntate destinate a Raiuno con la regia di Alberto Negrin, è che la Horizon appartiene al figlio del sottosegretario del ministero delle Comunicazioni Giancarlo Innocenzi. Per questo conflitto di interessi familiare la presidente Lucia Annunziata e il consigliere Angelo Maria Petroni lo hanno bocciato mentre Francesco Alberoni e Marcello Veneziani si sono astenuti. Il consigliere

di An Veneziani osserva: «In un primo tempo avevamo rinviato la questione perché la società sembrava del sottosegretario, e allora il film era nettamente da respingere. In questo caso si poteva approfondire, ma non mi sono sentito di contrastare la soluzione netta adottata dagli altri consiglieri». A infuoriare le maestranze e gli artisti è che nell'autunno 2002 il Bartali televisivo aveva avuto un via libera a parole dai dirigenti Rai e la macchina s'era messa in moto, nel febbraio scorso l'emittente di Stato aveva firmato un accordo con la Horizon, erano partiti i sopralluoghi, si cominciavano a realizzare i costumi, il direttore di Rai Fiction Agosti-

no Saccà aveva seguito molti incontri per organizzare il piano di lavoro. La strada sembrava in discesa. Fino al primo stop di giugno e fino a quello definitivo di pochi giorni fa. Il membro del cda Giorgio Rumi era assente alla riunione della bocciatura definitiva, quella di fine luglio. Il professore conferma comunque la sua contarietà a realizzare il film con la Horizon. Tanto più, dice, perché ieri il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo e il sottosegretario Innocenzi hanno firmato l'accordo di programma tra l'azienda e il ministero per realizzare il progetto di sperimentazione e introduzione del servizio digitale terrestre, servizio che entro il 31 dicembre

dovrà avere una copertura territoriale pari al 50% della popolazione. «Nella Horizon lavorano moglie e figlio del sottosegretario, il quale ha ritirato la propria quota al momento della sua nomina - commenta - Ritengo inopportuno stipulare un contratto con un'azienda di tipo familiare che comunque si riferisce a un politico di tale importanza per noi. Se Innocenzi era in un altro ministero poteva essere un'altra cosa. Mi pare buon senso evitare un affare sui cinque milioni di euro con chi è interlocutore così stretto della Rai». Il Bartali formato piccolo schermo non è detto che non prenda forma. Potrà realizzarsi se la ricerca di un altro produttore avrà buon esito. Anche se non sarà trasmesso dalla Rai regista, tecnici e maestranze confidano in possibili altri acquirenti, in Italia e non. L'interesse ritengono esista.

ste.mi.